

L'ARIA e la FARFALLA

C'erano una volta dei giardini incantevoli, i Giardini del Silenzio, chiamati così proprio perchè in essi regnava il silenzio. Erano dei giardini incantati, costellati di magia, con fiori rarissimi ed alberelli dalle chiome perfette, e c'era un'erba talmente verde e rigogliosa da fare invidia a chiunque. Non esisteva la notte, ma solo il giorno, e il tempo era costantemente sereno. Questi giardini erano abitati da miriadi di farfalle multicolori, che volavano liberamente senza niente e nessuno che desse loro fastidio. Tra questi giardini era solita dilettarsi e trascorrere i suoi pomeriggi l'Aria. Un giorno, mentre stava volteggiando liberamente tra delle siepi sempreverdi, sentì un lamento provenire da una delicata rosa rossa. Si avvicinò per vedere chi stesse piangendo e trovò un'esile farfallina bianca. Subito l'Aria le chiese: "Cosa ti è successo, perchè sei così triste?". Allora la farfallina le rispose: " Quanto sei fortunata, tu; puoi viaggiare liberamente e vedere il mondo, fuori dal cancello di questi giardini. Invece a noi farfalline è proibito uscire!". L'Aria le rispose: "Voi siete delicate e il mondo là fuori sarebbe troppo duro e crudele; non sopravvivreste neanche un secondo..". Piangendo come non mai la farfallina replicò: "Ma questa è un'ingiustizia! Io voglio vederlo almeno una volta in tutta la mia vita, voglio vedere il mare, le montagne e le persone.. per favore tu potresti aiutarmi, portami con te!". L'Aria provò una profonda pena per la farfallina e decise di esaudire il suo desiderio.

Di nascosto la fece uscire dal cancello e la trasportò su di sé per accompagnarla nel suo viaggio. Videro il mare e la farfallina rimase stupefatta per la sua immensità. Videro le montagne ed essa rimase affascinata dalla loro altezza ed imponenza. Infine arrivarono nella grande metropoli di New York e la farfallina vide per la prima volta grattacieli, macchine, industrie e.. gli uomini. Li guardò attentamente e ne dedusse che erano una razza imperfetta e stravagante.

La "Grande Mela" era diversa da come se l'era sempre immaginata; sognata ed impressa nella propria mente per lei doveva assomigliare ad un enorme manto verde dove coabitavano uomini ed animali, sorrisi, risate e tanta musica. Invece rimase delusa dallo spettacolo che aveva di fronte: inquinamento, discariche traboccanti d'immondizia, piogge acide, caos, palazzi decadenti, ingorghi stradali, smog e come sfondo le ciminiere delle industrie... L'Aria si accorse del dolore scolpito negli occhi della farfallina, il dolore di un mondo scoperto dopo tanto desiderio, ma sconsolante. Allora decise di condurla tra la gente, per cercare di portare un pizzico di sollievo nell'animo della sua esile amica. Scesero tra i "mortalì" e la farfallina dovette fare molta attenzione a non essere urtata o calpestata da qualche frettoloso lavoratore in ritardo. Stanca per il viaggio e distrutta alla vista di quel mondo si posò un istante sull'asfalto del marciapiede, ma rischiò seriamente di essere pestata dal piede di una donna che brontolava, prendendosela con il mondo intero perchè il suo bambino non smetteva di piangere. Si spaventò ancora di più quando si trovò innanzi ad un mostruoso cane nero che ringhiava con la bava alla bocca. Il cane iniziò a rincorrerla, ma per sua sfortuna non possedeva le ali alle zampe e così non poté seguirla tra le livide nuvole. Si posarono su di una panchina vuota, in un parco disadorno e mal curato; la farfallina ripensò alla sua profumata rosa e rimpiangeva la calma e la tranquillità dei Giardini del Silenzio. In quell'istante arrivò un bambino correndo e si mise ad osservarla con stupore, non avendo mai visto un animaletto del genere. In un primo momento non si era accorta del pericolo imminente, ma quando il bambino urlò "Mamma, corri, c'è una strana creatura!", si spaventò talmente tanto da non riuscire più a sbattere le ali. A quel punto, vedendola in difficoltà, intervenne l'Aria che trasportò la sua piccola amica il più in alto possibile, in modo tale da non essere raggiunta dalle pargolette mani. Stremata, la farfallina la supplicò: "Voglio tornare a casa, per favore, torniamo ai giardini il prima possibile!". Dopo aver sentito nel tono della voce dell'amica infelicità e tristezza, le rispose: "Io t'avevo avvertita dei pericoli che avresti incontrato; comunque se vuoi tornare a casa ti accontento, ma partiremo questa sera, quando tutte le persone saranno rientrate nelle proprie abitazioni e l'atmosfera sarà più tranquilla".

In quel parco l'aria e la farfalla attesero il calare della sera.

Era il primo tramonto al quale assisteva e, in quel trionfo di colori, ritrovò la pace e la serenità in fondo al suo animo: colori accesi e caldi che sfumavano dall'arancione al blu intenso. E in un istante giunse la notte. Spettacolo anch'esso assai strabiliante per la giovane farfalla, essendo sempre giorno ai Giardini del Silenzio. Il cielo era scuro come il profondo cuore del mare, e le uniche luci che in esso splendevano erano le ridenti stelle e la pallida luna... . Quando l'oscurità della notte abbracciò totalmente la città, le due avventuriere amiche partirono, lasciandola alle spalle. Avvolte nel silenzio, l'Aria trasportò la farfalla per il cielo finchè, quando furono sopra al mare, tutto si fece scuro, nuvole livide celarono la luna e le stelle, e iniziarono a cadere una, due e poi tre, quattro... gocce di pioggia. Le ali della farfalla impiegarono solo pochi istanti a bagnarsi. Cadde in mare. Fortunatamente trovò come appiglio un tronco d'albero che galleggiava, e su di esso attese la fine del temporale.

La mattina seguente si svegliò con i tiepidi raggi del sole mattutino che la stavano asciugando dalla pioggia. Provò a spiccare il volo, ma non si ricordava la strada di casa e l'Aria era scomparsa. Cosa avrebbe potuto fare da sola? Iniziò a piangere, sempre più forte; era sola, sola, come si sarebbe potuta salvare... . L'Aria, che stava scrutando tutti i mari del mondo per ritrovarla, sentì il suo lamento, come la prima volta che l'aveva incontrata, e lo seguì finchè non la riconobbe posata sul marcio tronco, a maledire il giorno in cui aveva deciso di andare alla scoperta del mondo. Allora l'Aria iniziò a chiamarla a gran voce; la farfallina alzò lo sguardo e la vide tra le ormai candide nuvole. Ridendo le volò incontro e insieme ripresero il loro viaggio verso i giardini. Alla fine riuscirono a giungere a destinazione. Finalmente era di nuovo a casa, con la sua grande famiglia di farfalle, e poteva ancora riposare sulla sua profumata rosa rossa, immersa nella tranquillità del silenzio, felice di aver ritrovato quello che per un istante, in mezzo a quel mare, aveva temuto di perdere. Ora la farfallina e l'Aria avevano condiviso una grande avventura che le avrebbe tenute unite per il resto della loro vita.

MORALE

E' sempre bene realizzare i propri sogni, anche se poi si rivelano deludenti e non come si aspettava che fossero.